

RASSEGNA STAMPA

LaSpezia.mentelocale.it
30 agosto 2014

Pagina 1 di 3



Da Diritti a Ceruti: continua il Festival della Mente 2014



Il momento dell'adolescenza indagato da Sofia Bignamini. I rischi dell'Europa nelle parole del filosofo. Ma anche la ricerca spirituale nei film. E non solo. La fotogallery



Laspezia.mentelocale.it
30 agosto 2014

Pagina 2 di 3

Sarzana (La Spezia) - Sabato 30 agosto 2014

Aria di novità soffia sulla kermesse culturale che ogni anno coinvolge la città di Sarzana. Da venerdì 29 a domenica 31 agosto si svolge l'XI edizione del Festival della Mente tra ospiti di spessore, spettacoli, un pubblico famelico di sapere, arte e manifestazioni collaterali.

Sotto la nuova direzione scientifica di Gustavo Pietropolli Charmet, i filoni che guidano il festival sono due: il classico percorso dedicato alla creatività e le sue manifestazioni espressive e la nuova indagine sul rapporto e confronto tra generazioni. Tre giornate a stretto contatto con la cultura, una cultura divulgata attraverso un linguaggio semplice e alla portata di tutti, in un ciclo di incontri dedicati all'esplorazione conoscitiva e basati sull'interdisciplinarietà e internazionalità.

Ecco alcuni incontri tenutisi oggi, sabato 30 agosto.

Sofia Bignamini - La psicoterapeuta indaga la fase della preadolescenza

Stretta collaboratrice di A.P. Charmet, Sofia Bignamini dedica la sua ricerca scientifica alla psicologia di adolescenti e preadolescenti. Nel suo intervento al Festival ha parlato della difficoltà da parte degli adulti di entrare in contatto e decifrare i linguaggi dei preadolescenti, investiti da aspettative narcisistiche che ruotano intorno al loro corpo in trasformazione sotto le spinte della pubertà. I modelli culturali e sociali odierni tendono a una precoce adultizzazione e erotizzazione dei comportamenti e il preadolescente giunge alla soglia della pubertà con una già lunga attesa alle spalle circa le aspettative sul proprio corpo («una giovanissima paziente riporta che all'età di 7 anni andava ogni sera a dormire sperando di svegliarsi al mattino cresciuta, con un seno florido e gambe lunghe. Che delusione scoprire a 13 anni di essere ancor lontana da quel modello corporeo tanto agognato»). Il divario tra modello ideale e modello reale genera nel preadolescente un disorientamento che lo porta ad esprimersi in un linguaggio contraddittorio ed incoerente, che cambia rapidamente registro, oscillando da quello dell'infanzia a quello dell'adolescenza, portandolo a vivere in una «terra di mezzo».

Mauro Ceruti e il rischio di autodistruzione dell'Europa

Il filosofo epistemologico in questo incontro riprende le tesi del suo ultimo libro *La nostra Europa* (Ed. Cortina, 2013) per lanciare il suo j'accuse: l'Europa rischia di distruggere se stessa sotto la spinta degli egoismi nazionali, egoismi imperniati sull'interesse economico, con totale esclusione della società in senso stretto. La cultura europea rischia di collassare in nome di una frammentazione del sapere: le specializzazioni della conoscenza isolano l'individuo, rendendolo incapace di dialogare e, cosa ancor peggiore, riducono al minimo il grado di responsabilità individuale. Si mette così in pericolo quella che dai tempi antichi è la formula che regge l'impalcatura sociale, culturale e politica dell'Europa: il principio dell'unità nella diversità, della diversità nell'unità. Ceruti è uno strenuo difensore di questo principio e auspica il ritorno di un Umanesimo europeo, umanesimo dei diritti degli uomini, della libertà, democrazia e solidarietà.

L'Europa non rischia solamente dal punto di vista culturale, ma anche politico: manca una politica che investa sulla società. Il deficit democratico è mascherato da meri interessi finanziari che ogni stato persegue egoisticamente per sé, trascurando gli obiettivi sociali, mentre sarebbe necessario rivitalizzare e sviluppare una democrazia basata sul semplice, ma anacronistico e utopico, principio di libertà-uguaglianza e fraternità.

Giorgio Diritti – La ricerca spirituale dietro un film

Un giorno devi andare (2012) è la terza fatica cinematografica del regista e sceneggiatore Giorgio Diritti. Al Festival della Mente il regista ha raccontato la nascita e la realizzazione di questo film. La pellicola narra le vicende di Augusta (Jasmine Trinca), che, spinta da dolorose vicende familiari, decide di lasciare l'Italia alla volta del Sud America. Qui l'incontro con la gente del posto cambierà radicalmente il suo approccio alla vita. Un film, dunque, che gira attorno anche al concetto di comunità, contro l'isolamento imperante creato dal cemento della società occidentale.

In contrapposizione al cemento, è proprio nel rapporto risanatore con la natura che Augusta, navigando nel mare della propria esistenza, passata e attuale, riesce a trovare un appiglio contro il suo dolore nelle

Laspezia.mentelocale.it
30 agosto 2014

Pagina 3 di 3

piccole cose, negli elementi naturali apparentemente così insignificanti e scontati. In chiusura l'autore dedica il suo pensiero ai giovani, auspicando che essi possano trovare nella natura un rapporto di gratificazione.

Grande successo di pubblico ha riscontrato l'evento n.11 con lo psicoanalista Massimo Recalcati che ha parlato del perdono in amore, della speranza propria di tutti gli amanti che il sentimento duri in eterno, ma anche dell'eccesso di discorsi che nella nostra epoca si compie intorno a questa emozione.

Altra novità di quest'anno è la prima edizione della manifestazione collaterale parallelaMente, curata e organizzata da artisti associazioni culturali locali. Nutrito il programma che comprende 16 eventi che si svolgono in giro per Sarzana. Concerti, danze e reading che colgono inaspettatamente lo spettatore appena svoltato l'angolo di una via o di una piazza. Grande successo per la performance interattiva di danza, video e musica Fraxtalia 3.0 di H4R4K!R! Produktion che ha registrato il tutto esaurito ad ogni show. Spettacolo basato sulla commistione di esperienze, universi artistici e sperimentazioni nelle arti analogiche e digitali, le videocoreografie ipnotiche rivestono letteralmente il corpo della ballerina in una danza dal sapore vagamente tribale e sulle note di atmosfere elettroniche suggestive.

Sara Perazzo